

# Ritorno a Bergen-Belsen

di Roberto Contardo



Vi sono fatti nella vita dove le parole non riescono a spiegare compiutamente l'intensità di una forte commozione come quella vissuta da **Ida Desandré**, nel rivedere dopo più di sessant'anni, i luoghi della propria deportazione nel campo di sterminio di Bergen-Belsen, in occasione della inaugurazione del nuovo museo "*Memorial Bergen-Belsen*", sorto per volontà dell'omonima fondazione, del governo della Bassa Sassonia e di tutte le associazioni internazionali rappresentanti le vittime ed i superstiti del più tragico delirio che la storia moderna abbia mai conosciuto.

Ho accompagnato mia mamma oltre che per sostenerla moralmente, anche per cercare di ampliare e approfondire ciò che fino a ieri mi era stato raccontato, avevo letto e visto in brevi documentari filmati.

Mai più avrei mai immaginato che impattando con i luoghi dove quella immane tragedia si consumò, il mio coinvolgimento emotivo arrivasse al punto di osservare tutto ciò che mi capitava e di non vederlo più con i miei occhi, ma con i suoi, dentro ai quali la fotografia di quanto si realizzò, è più che mai nitidamente presente. Non si può visitare questo luogo solo con l'idea di compiere un atto dovuto!

Camminando con passo incerto in questo immenso cimitero, inondato da uno struggente e malinconico canto ebraico, dove al posto delle normali tombe vi sono centinaia di fosse comuni, in alcune delle quali vi sono interrati anche più di cinquemila cadaveri, per meglio capire, mi sono lasciato assalire dall'orrore, in maniera da immergermi spiritualmente nella dolorosa e tragica vicenda che coinvolse quella incredibile moltitudine di persone.

Vittime o superstiti, non ha importanza, Persone che senza nulla chiedere alla Storia, nobilitarono con il proprio pensare ed essere innocente, una pagina della storia del Tempo.

Penso che tutti coloro che intenderanno visitare Bergen-Belsen e tutto quello che la mente criminale nazista ha generato dovranno cercare di riservare un piccolo angolo della propria coscienza in modo da conservare questa grande memoria da trasmettere di pensiero in pensiero.

Tanto è stato scritto e detto su questa terribile vicenda e tanto verrà ancora scritto e detto.

Sono fermamente consapevole che queste poche e povere parole non aggiungeranno niente di nuovo a quanto già risaputo.

La speranza è che al di là di ogni retorica, possano, seppur minimamente, arrivare a toccare la sensibilità di tutti coloro che intendono idealmente stringere con un forte abbraccio **Ida Desandré** e **tutta la Gente** del campo di sterminio di Bergen-Belsen.